

Guardie giurate, il punto sulla formazione obbligatoria e le proposte di UNIV

intervista ad Anna Maria Domenici, Segretario Generale UNIV

Ci può fare il punto della situazione sulla formazione obbligatoria delle guardie giurate?

Come noto, con il DPR nr.153 del 2008 ha avuto inizio un'ampia revisione della disciplina regolamentare in materia di vigilanza privata, che si è sviluppata attraverso il DM n. 269 del 2010 (il cosiddetto "decreto Maroni" in materia di capacità tecnica e qualità dei servizi) ed il DM n.115 del 2014 (in tema di certificazione della qualità dei servizi), che ha tra i suoi scopi anche il miglioramento della qualificazione professionale delle guardie giurate. Per tale motivo, è stato previsto un ulteriore decreto del Ministro dell'interno che individui i requisiti minimi professionali e di formazione delle guardie giurate.

Fino all'emanazione di questo provvedimento, il DM 269 prevede che l'Istituto di Vigilanza curi la preparazione teorica e l'addestramento delle guardie giurate dipendenti, prima della loro immissione in servizi operativi, organizzando corsi di formazione teorico-pratici della durata di almeno 48 ore. Tali corsi di formazione, articolati in lezioni teoriche e pratiche, perseguono l'obiettivo di assicurare un livello minimale, ma comunque efficace, di conoscenza delle norme che regolano l'attività di vigilanza privata e il lavoro delle guardie giurate, in particolare: conoscenza delle prescrizioni, apprendimento teorico-pratico delle tecniche operative per l'esecuzione dei servizi, conoscenza dell'organizzazione aziendale e delle modalità di organizzazione delle varie tipologie di servizi, ma anche addestramento all'utilizzo delle apparecchiature tecnologiche utilizzate quale dotazione, oltre che di conoscenza degli aspetti etico-professionali.

Si tratta, in realtà, di attività che UNIV ha messo a sistema da anni, organizzando corsi e predisponendo pubblicazioni per gli operatori della vigilanza.



Ma proprio in un'ottica professionalizzante c'è bisogno di uno strumento più completo ed organico che disciplini la formazione delle guardie giurate rendendola una vera e propria "qualifica professionale".

“Da prendere a riferimento la formazione per i servizi di sicurezza in ambito aeroportuale, portuale, antipirateria e dei servizi di trasporto in concessione”

La strada da percorrere è, peraltro, già tracciata, prendendo a riferimento quelle che ad oggi sono le esperienze di formazione professionale disciplinate da disposizioni normative, ovvero la formazione per i servizi di sicurezza in ambito aeroportuale, portuale, antipirateria e dei servizi di trasporto in concessione.

Sul punto, il Ministero dell'interno ha ipotizzato un modello simile al disciplinare per la formazione delle guardie giurate addette ai servizi di sicurezza sussidiaria, quindi con il coinvolgimento di formatori riconosciuti dallo stesso



Ministero e la fissazione di programmi minimi obbligatori che implementino ed approfondiscano quelli previsti dal DM 269. UNIV, pur ritenendo che il progetto andasse nella direzione di un'ulteriore qualificazione delle imprese di vigilanza per una migliore integrazione nel sistema della sicurezza nazionale, ha però sottolineato come, specialmente in questo momento storico, le aziende non possano sostenere un aggravio dei costi di gestione.

Ecco, quindi, la necessità di attivare strumenti quali i fondi interprofessionali o anche i programmi di formazione finanziati dall'Unione europea.

E', ovviamente, necessario un confronto con le altre associazioni datoriali della vigilanza privata, con le organizzazioni sindacali e, soprattutto, con il Ministero dell'interno, dominus della predisposizione del decreto.

Su questo punto va detto che, purtroppo, da almeno due anni l'interlocuzione con il Ministero – prima caratterizzata da un dialogo continuo e proficuo, pur nel rispetto delle prerogative istituzionali – si è interrotta, come hanno dimostrato alcune scellerate prese di posizione ministeriali su questioni rilevanti per il settore della vigilanza.

E questa mancanza di dialogo è emersa chiaramente quando il Ministero ha predisposto una bozza di decreto che conteneva alcune previsioni inaccettabili, quale, ad esempio, il requisito obbligatorio di aver prestato servizio quale volontario nelle Forze Armate, in tal modo riducendo la platea di possibili aspiranti e, soprattutto, facendo venire meno un elemento fondamentale in un lavoro basato sul rapporto fiduciario, cioè la possibilità per il titolare dell'istituto di vigilanza di assumere persone conosciute direttamente. Inoltre, il Ministero non riteneva di dover disciplinare la figura del formatore, in tal modo vanificando tutto l'intento della riforma dal momento che, se la formazione può essere erogata da soggetti privi di competenze specifiche certificate, perde la caratteristica di essere professionalizzante.

E', quindi, evidente che quello della formazione è un discorso ancora aperto e, a questo punto, preferibilmente da rinviare ad un momento più favorevole, anche in considerazione dell'estrema difficoltà del momento storico che stiamo vivendo.

Quali sono le proposte delle associazioni imprenditoriali, anche alla luce della situazione determinata dalla pandemia sul mercato dei servizi di vigilanza?

UNIV ritiene, e lo ha detto chiaramente al Ministero, che il

decreto in materia di formazione non possa prescindere da questi punti fermi:

- I corsi di formazione professionale preassuntiva delle guardie giurate devono essere organizzati direttamente dall'istituto di vigilanza, anche d'intesa con altri istituti, avvalendosi dei formatori aventi i requisiti individuati dallo stesso decreto, ovvero ricorrendo ad agenzie formative accreditate dalle Regioni che si avvalgono comunque di formatori certificati secondo le previsioni del decreto;
- gli interventi formativi possono essere erogati per la parte teorica attraverso lezioni frontali e partecipate o in modalità e-learning, per la parte pratica attraverso lo svolgimento di moduli tecnici ed esercitazioni con modalità "on the job";
- i formatori sono certificati con le modalità previste dal decreto e sono individuati tra esperti del settore (tra questi anche il titolare di licenza o il direttore tecnico), security manager certificati, enti o società di formazione, anche accreditati dalle Regioni;
- il piano formativo deve essere elaborato sulla base delle materie indicate dal DM 269 del 2010;
- le competenze acquisite sono valutate tramite la somministrazione di test a risposta multipla e/o aperta, la cui validità è attestata dal formatore e i cui risultati vengono conservati agli atti dell'istituto di vigilanza;
- i corsi di aggiornamento professionale possono avere carattere sia teorico che pratico ed hanno durata dipendente dalle esigenze formative dell'Istituto erogante, in ogni caso non meno di 4 ore, e possono essere erogati con le stesse modalità dei corsi di formazione.

Su questa base intendiamo portare avanti il confronto tra le parti e con il Ministero dell'Interno e non intendiamo accettare un progetto che, come ci è stato proposto, risulta inadeguato rispetto alle esigenze del settore, esigenze che in questo momento sono soddisfatte dalle iniziative che le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, l'Ente bilaterale mettono in campo.

Su questo punto UNIV, direttamente o nell'ambito delle iniziative di Federsicurezza, è sempre attiva per aggiornare l'offerta formativa, mettendo a disposizione delle aziende associate piattaforme, contributi, consulenza per la formazione e l'aggiornamento non solo delle guardie giurate, ma anche dei security manager, dei quadri aziendali e dei titolari di licenza.